

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.460, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 68.495
ABBONAMENTO ORDINARIO
Un anno L. 6.250 7.250
Un semestre 3.250 3.750
Un trimestre 1.700 1.950

L'Unita'
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Campagna di abbonamenti
" I COMUNI AL POPOLO, "
LE " AMICHE DELL'UNITA' " DI AREZZO HANNO
RACCOLTO DURANTE IL LORO CONVEGNO PROVINCIALE DIECI ABBONAMENTI DI SOLIDARIETA' PER LE SEZIONI POVERE DEL MEZZOGIORNO

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 78

SABATO 29 MARZO 1952

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Il Consiglio di Stato e le leggi agrarie

Le recenti decisioni del Consiglio di Stato in materia di leggi agrarie hanno portato un nuovo grave elemento di crisi nella politica riformatrice del governo democristiano: e c'è chi pensa addirittura che la riforma del Segni non scampierà alla morte. Noi non condividiamo questo pronostico, nonostante l'opera non sia concorde, ma certo convergente, del Fanfani (assunto all'Agricoltura per correggere gli errori) del Segni (dei giornali) alla grande proprietà, dei professori di diritto e di politica agraria, e dei proprietari, dei vescovi clericali e di quelli laici della specie dell'on. Ruffini, di certi alti magistrati e degli stessi Enti di riforma, i quali tutti hanno lavorato con impegno e lavoro, da ciascuna delle loro posizioni, a sabotare e far naufragare la riforma fondiaria, mentre tentano (e non senza successo) di affondare la legge sui contratti agrari. Non crediamo, però, al pronostico, perché essa non fene- cionto dei punti di vista dei contadini, che costituiscono l'elemento decisivo in tutta la faccenda.

INCREDIBILE OLTRAGGIO ALLA DIGNITA' DEL PARLAMENTO
L'on. Viola aggredito e ferito dai d.c. in un'azione squadrista alla Camera

Il deputato Stella autore del ferimento - Viola giudicato guaribile in 10 giorni salvo complicazioni
Come si è comportato l'on. Bettiol, segretario del gruppo d. c. - Indignazione in ogni settore

Un atto di aggressione squadrista - il primo avvenuto nella Camera dei Deputati dopo la caduta del fascismo - è stato commesso ieri sera alla Camera da un gruppo di deputati d. c., capeggiati dal loro presidente Bettiol, ai danni dell'on. Ettore Viola, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione combattenti e reduci. L'on. Viola, che parlava dal suo banco di destra della Camera, si è svolta alla fine di una seduta che si era sviluppata durante tutto il pomeriggio senza il minimo interruzione. Era in discussione la legge sulle incompatibilità parlamentari, una legge che vuol porre rimedio allo scandalo del "comunismo" delle cariche e che scotta molto ai democristiani perché fu originata dalle denunce dell'on. Viola e non poteva, per questo, essere approvata. Quarellone il quale, dimostrando di avere una coda di paglia piuttosto lunga, attaccava la legge affermando che essa era diretta a diffamare il partito d. c. e il paese, a suo avviso, aveva il pieno diritto di controllare tutti i posti chiave, dal momento che aveva vinto le elezioni. Nel corso di questa esposizione Quarellone rivolgeva sanguinosi insulti contro l'on. Viola. «Pur rispettando la modestia d'ore che frega l'occhiello dell'on. Viola - aveva detto Quarellone - noi dobbiamo affermare che nessuna lista democristiana lo accoglierebbe più e che egli potrà trovare rifugio solo in Washington alle quali, come è in corso, dopo averlo usato, lo getteranno nel secchio dell'immondizia, e cioè nel posto che egli si merita». L'on. Viola non era in quel momento preparato e non poteva, per questo, rispondere. Ma, appena informato delle trivialità rivoltegli da Quarellone, chiedeva la parola per fatto personale e domandava che si desse lettura del resoconto stenografico, per prendere cognizione diretta degli insulti rivoltegli da Quarellone. Prima di accordargli la parola, il vice presidente TAR-GETTI, che dirigeva in quel momento i lavori dell'Assemblea, fece un'interruzione per la lettura delle parole di Quarellone precisando che, se egli non le aveva affermate mentre l'oratore le pronunciava, non poteva lasciare passare e deporre senza averne avuto abbastanza la discussione ad un livello inammissibile per la dignità di qualsiasi consesso civile.



L'on. Viola

Un atto di aggressione squadrista - il primo avvenuto nella Camera dei Deputati dopo la caduta del fascismo - è stato commesso ieri sera alla Camera da un gruppo di deputati d. c., capeggiati dal loro presidente Bettiol, ai danni dell'on. Ettore Viola, medaglia d'oro, presidente dell'Associazione combattenti e reduci. L'on. Viola, che parlava dal suo banco di destra della Camera, si è svolta alla fine di una seduta che si era sviluppata durante tutto il pomeriggio senza il minimo interruzione. Era in discussione la legge sulle incompatibilità parlamentari, una legge che vuol porre rimedio allo scandalo del "comunismo" delle cariche e che scotta molto ai democristiani perché fu originata dalle denunce dell'on. Viola e non poteva, per questo, essere approvata. Quarellone il quale, dimostrando di avere una coda di paglia piuttosto lunga, attaccava la legge affermando che essa era diretta a diffamare il partito d. c. e il paese, a suo avviso, aveva il pieno diritto di controllare tutti i posti chiave, dal momento che aveva vinto le elezioni. Nel corso di questa esposizione Quarellone rivolgeva sanguinosi insulti contro l'on. Viola. «Pur rispettando la modestia d'ore che frega l'occhiello dell'on. Viola - aveva detto Quarellone - noi dobbiamo affermare che nessuna lista democristiana lo accoglierebbe più e che egli potrà trovare rifugio solo in Washington alle quali, come è in corso, dopo averlo usato, lo getteranno nel secchio dell'immondizia, e cioè nel posto che egli si merita». L'on. Viola non era in quel momento preparato e non poteva, per questo, rispondere. Ma, appena informato delle trivialità rivoltegli da Quarellone, chiedeva la parola per fatto personale e domandava che si desse lettura del resoconto stenografico, per prendere cognizione diretta degli insulti rivoltegli da Quarellone. Prima di accordargli la parola, il vice presidente TAR-GETTI, che dirigeva in quel momento i lavori dell'Assemblea, fece un'interruzione per la lettura delle parole di Quarellone precisando che, se egli non le aveva affermate mentre l'oratore le pronunciava, non poteva lasciare passare e deporre senza averne avuto abbastanza la discussione ad un livello inammissibile per la dignità di qualsiasi consesso civile.

A ROMA CONTRO LE PROVOCAZIONI A TRIESTE
Sciopero generale oggi dalle 11 alle 11,10

Alle ore 17,30 comizio a Piazza del Popolo
Domani Vittorio Vidali parla all'«Ariston»

Dalle ore 11 alle 11,10 di questa mattina si svolgerà nella Capitale su invito della C.d.L. uno sciopero generale di protesta contro le violenze politiche a Trieste, la permanenza di truppe anglo-americane nel Territorio Libero e per riaffermare ancora una volta che Trieste sia un centro di pace e non un trampolino per nuove aggressioni belliche.
Nel quadro della campagna di chiarificazione sugli avvenimenti triestini, domani alle 10, infine, il compagno Vittorio Vidali parlerà al cinema Ariston in via Cicerone. L'accesso è per biglietti di invito.
Frittanto da ogni parte d'Italia continuano a pervenire notizie di protesta contro le violenze delle forze alleate di stanza nella capitale della Venezia Giulia. A Napoli, in particolare, gli universitari si sono di nuovo raccolti davanti all'Ateneo e hanno respinto alcune provocazioni americane infrangendo i vetri delle macchine militari statunitensi che transitavano nei paraggi. Scioperi e manifestazioni si sono avuti alla Magona d'Italia e a Piombino.
Da parte loro hanno votato ordini del giorno la C.d.L. di Roma, l'A.P.I. e gli studenti del biennio di ingegneria di S. Pietro in Vin- tore Viola, il quale, come è noto,

DOPO IL «COMPROMESSO» SU TRIESTE PREPARATO A LONDRA
Primo passo verso la spartizione scrive la stampa di tutti i settori

Sintomatica presa di posizione del C. L. N. dell'Istria - Gli studenti di Bari chiedono che siano allontanate tutte le truppe straniere dal Territorio Libero di Trieste

Lunedì prossimo il Consiglio dei Ministri si riunirà per ascoltare una relazione di De Gasperi sulle conversazioni diplomatiche svoltesi nei giorni scorsi a Londra e a Washington. Il ministro delle Relazioni Esterne, De Gasperi, ha annunciato che è stato preparato il compromesso che prelude alla spartizione del Territorio Libero di Trieste. Il Consiglio dei Ministri formulerà le direttive per i delegati italiani che parteciperanno alle annunciate conversazioni tripartite di Londra (previste per la prossima settimana) nelle quali dovranno essere messi a punto i termini dell'accordo circa la compartecipazione italiana alla amministrazione della zona A. Si vedeva, ad esempio, cosa scrive l'agenzia americana «U. P.». «Probabilmente gli italiani verranno immessi in elevate posizioni amministrative, ma si dubita che ad essi venga affidata una parte notevole del controllo della polizia di frontiera». Il compromesso, aggiunge l'«U. P.», «è tutto sommato, gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno proprie responsabilità alle quali non possono rinunciare». «Sembra che il compromesso implichi la rinuncia al punto di

vista italiano circa la validità della dichiarazione tripartita, e che «qualsiasi anticipazione circa i risultati dei colloqui della prossima settimana è da considerarsi prematura e assurda».
Quanto alla seconda affermazione, bisogna notare che le anticipazioni più interessanti vengono fatte innanzitutto dalle fonti inglesi americane, e cioè dalle più qualificate, le quali si preoccupano di minimizzare la portata della compartecipazione italiana all'amministrazione della zona A. Si vedeva, ad esempio, cosa scrive l'agenzia americana «U. P.». «Probabilmente gli italiani verranno immessi in elevate posizioni amministrative, ma si dubita che ad essi venga affidata una parte notevole del controllo della polizia di frontiera». Il compromesso, aggiunge l'«U. P.», «è tutto sommato, gli Stati Uniti e l'Inghilterra hanno proprie responsabilità alle quali non possono rinunciare». «Sembra che il compromesso implichi la rinuncia al punto di

mentre non vi sarebbe certezza del diritto. Sarebbe consigliabile, sulla via di una prima riparazione dei veri errori contenuti nelle leggi fondiarie, predisporre un disegno di legge che modifichi e precisi gli articoli equivoci, incerti, delle leggi criticate, e decida fra l'altro che le espropriazioni avvengano per legge. In conseguenza vengano presentati al Parlamento i decreti di esproprio, sotto forma di disegni di legge. Questi provvedimenti legislativi potrebbero essere approvati dalla Camera in breve tempo in pochi giorni; e io credo che l'opposizione si esaurisca con la massima comprensione, valutando in pieno il senso e la portata dell'offensiva dei gruppi più reazionari della proprietà fondiaria.
Noi ci siamo battuti in Parlamento contro le leggi fondiarie del governo, abbiamo votato contro queste leggi, per una serie di motivi la cui giustizia i fatti vanno confermando e che possono riassumersi nel nostro giudizio che le leggi fondiarie democristiane hanno avuto lo scopo di ostacolare una vera e profonda riforma agraria. Ma, dopo approvate queste leggi dal Parlamento, non potevamo assumere una posizione passiva di fronte alla loro applicazione: se avessimo assunto una tale posizione, avremmo rinunciato alla opposizione concreta, avremmo fatto il gioco del governo e degli Enti di riforma, spesso assili di inettitudine, di corruzione e di provocazione.
Perciò non resteremo passivi neanche di fronte alla sentenza di Roma. E se occorrono delle leggi, come noi possiamo farne scacco, senza indugi, all'offensiva sabotatrice multiforme dei gruppi più retrivi della proprietà fondiaria, noi faremo il nostro dovere anche sul terreno legislativo, ispirandoci agli interessi solidali dei contadini e del progresso dell'agricoltura.

RUGGERO GRICO

Togliatti smentisce le falsità del «Momento»

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato al direttore responsabile del «Momento» la seguente lettera: «Egregio Signor Direttore, nel suo giornale del 26 marzo si dice che l'anno scorso, durante una visita a Roma, a Milano, in un'aula della Camera, un oratore democristiano ha pronunciato affermazioni tanto assurde, ecc. che la redazione nel riportarle ha ritenuto opportuno cambiarne il testo. La prego di rendere pubblico, in base alle esigenze legislative, che tale fatto non è avvenuto; è inventato di sana pianta. Palmiro Togliatti».

putato, è stato colpito proditoriamente con violenti pugni alla testa e alla mascella dal democristiano Stella dirigente della Confederazione bonomiana dei coltivatori diretti, già noto per aver aggredito nei corridoi di Montecitorio, lo scorso anno, il suo collega di partito Tomengo, il quale gli aveva gridato: «Tu sei più ladro di Bonomi!».
L'on. Viola, soccorso dai commissari, è stato ricoverato d'urgenza all'Infermeria della Camera, dove lo hanno visitato due deputati democristiani, l'on. Corchia (Dc) e Corchia (Psd). Il referto medico stabilisce che l'on. Viola ha riportato una ferita lacerata contusa alla mascella destra, dovuta ad un forte pugno che gli ha procurato uno stato di shock. Egli è stato giudicato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.
La gravissima aggressione, che ha provocato un moto di indignazione e di protesta in ogni settore

MENTRE TUTTO IL MONDO ARABO-ASIATICO INSORGE CONTRO I COLONIALISTI
Il Bey capitola davanti ai francesi
Lo sciopero continua in Tunisia

20 mila soldati intorno alla Reggia e minacce di destituzione per costringere il Bey a nominare un Primo Ministro collaborazionista - Riunione di emergenza dei 15 paesi arabo-asiatici all'ONU

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 28. — Il Bey di Tunisia ha ceduto oggi agli ignobili pressioni dei francesi, e si è arreso ai francesi. Dopo un colloquio di un'ora col Residente Generale De Hauteclocque e con i due messaggeri del Presidente della Repubblica, egli ha nominato al posto di primo ministro un esule, un certo M. Masmoudi, un ex ministro di un'ora, il candidato imposto dai francesi. Saleddin Baouche, segretario del Bey, ha presentato a De Hauteclocque e che quest'ultimo ha accettato. La decisione non era più libera. La residenza gli aveva presentato un vero e proprio diktat. O nominare un nuovo presidente del Consiglio ed accettare perciò la deportazione del suo precedente governo, a lasciarsi destituire.

Il nuovo primo ministro, che ricopri già lo stesso incarico tra il maggio 1943 e il luglio 1947, si è sempre assoggettato alla volontà dei francesi. L'imperialismo ha scritto così un'altra delle sue pagine vergognose impiegando contro il popolo tunisino dei sistemi che Hitler avrebbe certamente apprezzato.
Le autorità francesi riusciranno con la loro azione brutale e aggressiva a ottenere la capitolazione del popolo tunisino? Nulla è meno probabile. Lo sciopero generale è continuato compatto durante tutta la giornata odierna, dimostrando che il popolo non interrompe la lotta. La decisione presa dal Bey, in un momento in cui egli non era più padrone delle sue azioni, non può essere che la determinazione popolare di battersi contro gli oppressori.

alle profonde ripercussioni ed alla indignata protesta suscitata dal colpo di forza francese fra i paesi arabi e dell'Asia.
Dopo l'iniziativa presa dal governo iracheno che già ieri aveva chiesto l'immediato rilascio degli arrestati si apprende oggi dal Cairo che il governo tunisino, sfuggiti all'arresto con la loro partenza improvvisa da Parigi, sono stati accolti con grandi onori in Egitto, per quanto sprovvisori di un d'ingresso, ed ospitati ufficialmente dal governo egiziano e dalla Lega araba.
Ripercussioni profonde del colpo di forza francese sono segnalate anche dall'Indonesia, il cui Governo è stato invitato a sostenere l'azione tunisina all'ONU, ed ha dichiarato di appoggiare qualsiasi movimento popolare contro il colonialismo, e dall'India, ove la stampa ha preso energicamente posizione in difesa del popolo tunisino.

TEHERAN, 28. — Cinque morti, o, secondo notizie incontrollate, dieci sono il bilancio di una proditoria aggressione compiuta da squadristi anticomunisti e nazisti contro un corteo di democratici, al termine di una manifestazione indetta per protestare contro i crimini batteriologici americani in Corea. Il numero dei feriti ascenderebbe a circa duecento. Cinquanta persone sono state trattate in arresto.
Alla manifestazione di protesta, organizzata dalla «Gioventù democratica dell'Iran», hanno partecipato, secondo i calcoli della polizia, almeno diecimila persone. Terminata la manifestazione, i dimostranti si disponevano ordinatamente in corteo, dirigendosi, attraverso le vie centrali della città, verso la loro sede.
E' stato a questo punto che gli squadristi aggredirono con sassi e bastoni il corteo, immediatamente spalleggiati dalle forze di polizia. Una battaglia di estrema violenza si protrasse per circa un'ora, nel corso della quale decine di persone sono rimaste selciato sanguinanti, o sono state trascinare via dalla polizia.
Giovani e ragazze sono stati selvaggiamente picchiati con spranghe di ferro o colpiti con il calcio dei fucili, con baionette e pugnali ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale grandanti sangue da capo a piedi. Gli aggressori ricevevano tuttavia dai dimostranti una sonora lezione e lasciavano sul terreno numerose vittime. Il capo della polizia Hussein Daneshour ha affermato che tra i morti vi sono anche due poliziotti.
Numerosi indizi fanno ritenere che l'aggressione fosse accuratamente premeditata, mentre lo invidiato il suggerimento di procedere al ritiro delle forze anglo-americane da Trieste. (mentre a Roma si era fatto credere che gli anglo-americani avrebbero mantenuto solo «forze simboliche»).
Ciò per quanto riguarda il contenuto specifico del compromesso, ma la polemica non si accontenta tanto sugli accordi in sé, quanto sulle conseguenze politiche generali che quegli accordi hanno sul complesso della questione del T.L.T. E su questo terreno, che è quello fondamentale, da tutti i settori che non siano quelli di stretta osservanza governativa, si denuncia il compromesso di Londra come il primo passo compiuto verso la definitiva spartizione del T.L.T. tra anglo-americani e titini.
A Trieste non si hanno dubbi in proposito e non lo si nasconde nemmeno da parte dei gruppi politici «governativi». Gli stessi partiti che a Roma chinano il capo di fronte al baratto, a Trieste sono sospinti dal malcontento dell'opinione pubblica ad assumere atteggiamenti più espliciti e compromettenti. «Ben vengano i soldati italiani» - scrive il settime-

GIUSEPPE BOFFA
La riunione all'ONU degli arabo-asiatici

NEW YORK, 28. — I quindici paesi arabi ed asiatici hanno tenuto oggi una riunione straordinaria, dichiarata di emergenza, per elaborare un appello formale al Consiglio di Sicurezza sull'aggressione francese in Tunisia.
Il gruppo ha deciso di tornare a riunirsi lunedì prossimo, contando di disporre per quel giorno, di elementi che gli permettano di accettare gli sviluppi della situazione.
Queste notizie fanno seguito

GIORNATA DI SANGUE IN PERSIA
5 morti e 200 feriti in un conflitto a Teheran

Un corteo di democratici assalito a mano armata da genarmi e fascisti

TEHERAN, 28. — Cinque morti, o, secondo notizie incontrollate, dieci sono il bilancio di una proditoria aggressione compiuta da squadristi anticomunisti e nazisti contro un corteo di democratici, al termine di una manifestazione indetta per protestare contro i crimini batteriologici americani in Corea. Il numero dei feriti ascenderebbe a circa duecento. Cinquanta persone sono state trattate in arresto.
Alla manifestazione di protesta, organizzata dalla «Gioventù democratica dell'Iran», hanno partecipato, secondo i calcoli della polizia, almeno diecimila persone. Terminata la manifestazione, i dimostranti si disponevano ordinatamente in corteo, dirigendosi, attraverso le vie centrali della città, verso la loro sede.
E' stato a questo punto che gli squadristi aggredirono con sassi e bastoni il corteo, immediatamente spalleggiati dalle forze di polizia. Una battaglia di estrema violenza si protrasse per circa un'ora, nel corso della quale decine di persone sono rimaste selciato sanguinanti, o sono state trascinare via dalla polizia.
Giovani e ragazze sono stati selvaggiamente picchiati con spranghe di ferro o colpiti con il calcio dei fucili, con baionette e pugnali ed hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale grandanti sangue da capo a piedi. Gli aggressori ricevevano tuttavia dai dimostranti una sonora lezione e lasciavano sul terreno numerose vittime. Il capo della polizia Hussein Daneshour ha affermato che tra i morti vi sono anche due poliziotti.
Numerosi indizi fanno ritenere che l'aggressione fosse accuratamente premeditata, mentre lo invidiato il suggerimento di procedere al ritiro delle forze anglo-americane da Trieste. (mentre a Roma si era fatto credere che gli anglo-americani avrebbero mantenuto solo «forze simboliche»).
Ciò per quanto riguarda il contenuto specifico del compromesso, ma la polemica non si accontenta tanto sugli accordi in sé, quanto sulle conseguenze politiche generali che quegli accordi hanno sul complesso della questione del T.L.T. E su questo terreno, che è quello fondamentale, da tutti i settori che non siano quelli di stretta osservanza governativa, si denuncia il compromesso di Londra come il primo passo compiuto verso la definitiva spartizione del T.L.T. tra anglo-americani e titini.
A Trieste non si hanno dubbi in proposito e non lo si nasconde nemmeno da parte dei gruppi politici «governativi». Gli stessi partiti che a Roma chinano il capo di fronte al baratto, a Trieste sono sospinti dal malcontento dell'opinione pubblica ad assumere atteggiamenti più espliciti e compromettenti. «Ben vengano i soldati italiani» - scrive il settime-

Il dito nell'occhio

chiesta ricetti le responsabilità della morte di quaranta persone? O la verità deve rimanere sepolta tra gli scartafacci del Ministero del Lavoro?
Il fesso del giorno
«Vien fatto di chiedere, con la semplicità della logica che nasce dall'evidenza stessa, perché gli alleati che occupano la zona A non cederebbero totalmente e immediatamente, come è loro esclusivo arbitrio, tutti i poteri all'Italia nella zona stessa. Ma una logica meno semplice e più riflessiva, una percezione più rispondente alla sagacia dello spirito italiano, vorrà andare oltre certe evidenze che sono soltanto apparenze».
Dall'articolo di fondo del Messaggero, 28 MARZO

Un altro pacco sospetto inviato ad Adenauer

BONN, 28. — Un portavoce del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale ha annunciato oggi che un nuovo pacco dall'apparenza sospetta, indirizzato al Cancelliere Adenauer, è stato sequestrato nei locali della Cancelleria. Per aprirlo e verificarne il contenuto è stato chiamato d'urgenza un tecnico da Amburgo.
Proseguono intanto le indagini per identificare il mittente del pacco che è esplosivo ieri a Monaco uccidendo un esperto bellico e ferendo altre tre persone.

Un altro pacco sospetto inviato ad Adenauer

BONN, 28. — Un portavoce del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale ha annunciato oggi che un nuovo pacco dall'apparenza sospetta, indirizzato al Cancelliere Adenauer, è stato sequestrato nei locali della Cancelleria. Per aprirlo e verificarne il contenuto è stato chiamato d'urgenza un tecnico da Amburgo.
Proseguono intanto le indagini per identificare il mittente del pacco che è esplosivo ieri a Monaco uccidendo un esperto bellico e ferendo altre tre persone.

Un altro pacco sospetto inviato ad Adenauer

BONN, 28. — Un portavoce del Ministero degli Esteri della Repubblica Federale ha annunciato oggi che un nuovo pacco dall'apparenza sospetta, indirizzato al Cancelliere Adenauer, è stato sequestrato nei locali della Cancelleria. Per aprirlo e verificarne il contenuto è stato chiamato d'urgenza un tecnico da Amburgo.
Proseguono intanto le indagini per identificare il mittente del pacco che è esplosivo ieri a Monaco uccidendo un esperto bellico e ferendo altre tre persone.

Tutti "rinnegati", i triestini migliori?

di MARIO ZAFRED

Guardandosi bene dallo spendere una sola parola per stigmatizzare la brutta condotta della polizia occupante, anche l'ing. Rebecchini, Sindaco di Roma, ha inviato il suo bravo telegramma al Sindaco di Trieste, il democristiano Gianni Bartoli, auspicando che il tanto atteso ricongiungimento alla Patria comune non abbia a subire ulteriori ritardi. Per questo uno dei telegrammi che Gianni Bartoli ha ricevuto da quando, sotto la spinta degli avvenimenti, egli è stato costretto a proclamare la non-collaborazione con il gen. Winterlin, l'come gli altri. «L'abbiamo scelto a titolo di esempio perché è caduto per primo sotto gli occhi - si presta a una considerazione che ogni triestino ragionevole non può non fare, proprio in questi giorni, onde evitare malintesi sgradevoli nell'avvenire: su chi cioè, tra i triestini, sia degno di venir considerato italiano, giacché, come per il passato, anche oggi nella nostra infelice città non è certamente così facile essere riconosciuto tale dalle autorità costituite. Intolleranza e cecità fanno sì che anche i figli migliori di Trieste, i più grandi della Trieste contemporanea, vengano guardati da certe parti con diffidente sospetto.

E proprio di questi giorni la risposta data dal Sindaco Bartoli - risposta scritta, apparsa su di un giornale locale - al pittore triestino Nino Perizi il quale, con molta perplessità, si chiedeva come mai manchi a Trieste quel ricominciamento pubblico, anche ufficiale, ad un uomo che, altrove, non si è mancato di onorare con merita: Umberto Saba.

«Il Circolo della Cultura e delle Arti» notava per l'appunto il Perizi «non ha fatto festeggiamenti, né letture, né conferenze; i libri non hanno avuto le numerose edizioni del nostro poeta; la *Minerva* ha tacitato e in questa sede mi pare si sia piuttosto larghi di riconoscimenti a figure locali. Silenzio pure al Rotari». Il Sindaco non ha donato al poeta la medaglia con il sigillo triestino, né gli ha dato un pubblico riconoscimento. E, ricordando questo spettacolo, circostanze stranamente coincidenti, dopo essersi chiesto se questa ridicola congiura del silenzio potesse ad imputarsi allo spirito piuttosto ribelle di Saba, alla sua scontentezza, o a certi suoi atteggiamenti politici, il pittore Perizi concludeva augurandosi che le sue righe potessero trovare almeno come unica eco un sentimento di doverosa riparazione.

Ma la doverosa riparazione non è venuta, come sarebbe stato lecito attendersi in un paese di essa il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.

Santa franchezza! Così possiamo almeno renderci conto di quanto lo spirito di divisione e di discordia sia superiore, in certe persone, al sentimento civile e nazionale.

Perché, pur riconoscendo che Saba «castro indubbiamente di prima e splendente grandezza nell'indole letteraria e di poi nei grandi d'Italia», il Sindaco Bartoli si è affrettato ad aggiungere che ben volentieri egli si sarebbe fatto iniziatore e di pubblici festeggiamenti in onore di un cittadino che arricchisce Trieste del valore indiscusso della sua arte inimitabile se, a raffranare il suo egoismo, non si fosse un'altra considerazione «che è più valida e doverosa di ogni altra», e *«Materia prima»* ha aggiunto che «il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.

«Santa franchezza! Così possiamo almeno renderci conto di quanto lo spirito di divisione e di discordia sia superiore, in certe persone, al sentimento civile e nazionale.

Perché, pur riconoscendo che Saba «castro indubbiamente di prima e splendente grandezza nell'indole letteraria e di poi nei grandi d'Italia», il Sindaco Bartoli si è affrettato ad aggiungere che ben volentieri egli si sarebbe fatto iniziatore e di pubblici festeggiamenti in onore di un cittadino che arricchisce Trieste del valore indiscusso della sua arte inimitabile se, a raffranare il suo egoismo, non si fosse un'altra considerazione «che è più valida e doverosa di ogni altra», e *«Materia prima»* ha aggiunto che «il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.

«Santa franchezza! Così possiamo almeno renderci conto di quanto lo spirito di divisione e di discordia sia superiore, in certe persone, al sentimento civile e nazionale.

Perché, pur riconoscendo che Saba «castro indubbiamente di prima e splendente grandezza nell'indole letteraria e di poi nei grandi d'Italia», il Sindaco Bartoli si è affrettato ad aggiungere che ben volentieri egli si sarebbe fatto iniziatore e di pubblici festeggiamenti in onore di un cittadino che arricchisce Trieste del valore indiscusso della sua arte inimitabile se, a raffranare il suo egoismo, non si fosse un'altra considerazione «che è più valida e doverosa di ogni altra», e *«Materia prima»* ha aggiunto che «il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.

«Santa franchezza! Così possiamo almeno renderci conto di quanto lo spirito di divisione e di discordia sia superiore, in certe persone, al sentimento civile e nazionale.

Perché, pur riconoscendo che Saba «castro indubbiamente di prima e splendente grandezza nell'indole letteraria e di poi nei grandi d'Italia», il Sindaco Bartoli si è affrettato ad aggiungere che ben volentieri egli si sarebbe fatto iniziatore e di pubblici festeggiamenti in onore di un cittadino che arricchisce Trieste del valore indiscusso della sua arte inimitabile se, a raffranare il suo egoismo, non si fosse un'altra considerazione «che è più valida e doverosa di ogni altra», e *«Materia prima»* ha aggiunto che «il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.

«Santa franchezza! Così possiamo almeno renderci conto di quanto lo spirito di divisione e di discordia sia superiore, in certe persone, al sentimento civile e nazionale.

Perché, pur riconoscendo che Saba «castro indubbiamente di prima e splendente grandezza nell'indole letteraria e di poi nei grandi d'Italia», il Sindaco Bartoli si è affrettato ad aggiungere che ben volentieri egli si sarebbe fatto iniziatore e di pubblici festeggiamenti in onore di un cittadino che arricchisce Trieste del valore indiscusso della sua arte inimitabile se, a raffranare il suo egoismo, non si fosse un'altra considerazione «che è più valida e doverosa di ogni altra», e *«Materia prima»* ha aggiunto che «il Sindaco Bartoli ha preferito render di pubblica ragione i motivi per i quali oggi a Trieste esiste una veramente ridicola congiura del silenzio attorno a Saba.



Maj Britt, danzatrice sul ghiaccio, volteggia graziosamente nella «Rapsodia svedese». Intessuta di motivi coreografici popolari.

«SIAMO TUTTE MAMME.. E' STATA LA LORO PRIMA FRASE»

Conversazione in aula con le donne di San Severo

Diciassette imputate sul banco - Hanno imparato a leggere in carcere I balconi dei braccianti - Le lacrime della nonna - Una lettera al marito

Ho conosciuto le donne di S. Severo nel Tribunale di Lucera, desolato, colmo di polvere e di vecchie ingiustizie. Diciassette erano e sedevano tutte in fila l'una a fianco dell'altra nell'aula tutta piena di giudici, avvocati, carabinieri, gendarmi; se ne stavano dimesse e tranquille e con ogni tanto, con la mano, facevano per spazzar via le briciole o la polvere dal grembiule, con il gesto che è familiare alle donne di casa; ma se uno poi alzava gli occhi, vedeva, dietro di loro, il gabbione enorme, con decine di braccianti incarcerati e capiva che le donne che sedevano in catena erano compagne di questi uomini nell'accusa terribile, di cui tanto parlare si è fatto: «Insurrezione armata contro lo Stato». Avevan i capelli ben ravviati,

di tempo a guardarle dalla soglia dell'aula, poi mi sono avvicinata. Ma a questo punto il capotto rosso mi ha denunciata: un capotto rosso in un'aula di Corte d'Assise è estremamente visibile e la noia dei guardiani, dei giudici, dei carabinieri sembra trarre in esso subito e preciso il preciso sfogo. E così le donne si sono volte, per riconoscermi, e appena io mi sono seduta in fondo a un tavolo, l'ultima delle donne in fila mi ha domandato: «Compagna?». Io ho risposto di sì, lei mi ha sorriso, e subito la parola «compagna», «è una compagna» è corsa lungo la fila fino all'ultima delle donne che sedeva sotto il banco del pubblico Ministero. Sono cominciati i messaggi di simpatia degli sguardi, e i sorrisi e i pensieri non espressi ma intuibili, come a dire: «Ecco, ci vedi, la nostra è una tranquillità vera; non abbiamo paura degli uomini con le loro mani di quelli con i fucili che vedi qui?». Intanto, la prima che mi ha parlato bisbigliando, mi prende il capotto, me lo mette su una sedia vicina a lei, e un'altra la aiuta a ripiegare bene, con cura, come se fare una brava madre di famiglia; tutte seguono con lo sguardo approvando, ed il capotto così circondato di premura serve a pretesto, sotto la sorveglianza degli agenti del secondo piano per inviare con un saluto e una testimonianza di affetto a tutte noi che siamo libere.

LETTERA DA NAPOLI

La pentola di fagioli del ministro Rubinnacci

Storia di una vecchia sorda - I «corsi», per disoccupati a trecento lire il giorno - Pacchi di pasta e fischì - Le bugie dei giornalisti clericali

NAPOLI, marzo. C'era una volta, in uno dei quartieri popolari napoletani, una povera donna, che tutti i nomi del quartiere prendevano in giro. Questi «sognucini» si divertivano a farle dei «pernacchi» e la poveretta, che era un po' vanitosa (credeva sempre di essere corteggiata), a ogni «pernacchio» si grattava l'orecchio con il dito mignolo ed esclamava tra sé: «surdiglino! La povera Chiarina era celebre a Napoli per scambiarla «pernacchi» con «surdiglino». Dei mesi di cui soffriva Chiarina debbono soffrire i redattori del Popolo e del Mattino e di altri giornali napoletani, quando vanno ad ascoltare ministri e parlamentari democristiani.

In questi giorni, i potenti lettori del Mattino sono stati informati che lunedì scorso al cinema Metropolitan, presenti «tutti» (avete già capito di chi si tratta: del prefetto dott., del questore dott., del sindaco avv., ecc.), il ministro del Lavoro on. Rubinnacci e il vice presidente della Camera on. Leone hanno inaugurato dei «corsi» per disoccupati, cercando così di carpire un po' di voti.

Già da sabato, un gruppo di disoccupati, o, per esser più esatti, di licenziati dal governo democristiano dal '48 a oggi, aveva ricevuto un biglietto ufficiale, da parte dell'Ufficio del Lavoro, con cui si comunicava all'interessato (la S. V. illustrissima, dice il biglietto) l'assunzione per un corso di qualificazione (il biglietto non diceva che si trattava, in sostanza, di trecento lire al giorno). Per sapere, però, dove si trattava di un «corso» di qualificazione, bisognava recarsi a lavorare per avere le trecento lire era necessario andare al Metropolitan lunedì mattina.

I disoccupati che avevano avuto il biglietto si sono presentati puntuali al Metropolitan, alcuni di essi, anzi, credendo di andare a lavorare subito, si erano portati il pezzo di pane avvolto nel giornale. E mentre per ingannare l'attesa, che si faceva lunga, avevano cominciato già a mangiare, ecco che si apre la scena e saltano fuori i personaggi, battendosi le mani tra loro, cercando invano di incoraggiare gli altri ad applaudire. E inizia lo spettacolo. Incomincia l'on. Leone e dice: «Cittadini, lavoratori! «Pregho, disoccupati», dice il pubblico. «Fa lo stesso», «No, non fa lo stesso, siamo disoccupati». «Vi porto il saluto del governo». «Fischì, poi silenzio». «Che in questo momento sta risolvendo il problema della disoccupazione». «Fischì, poi silenzio». «Abbiamo industrializzato il Mezzogiorno». Tutti in coro: «Sì, dal '48 a oggi avete chiuso le nostre fabbriche! Per questo siamo disoccupati!».

A questo punto il calimistino onorifico Leone perde le staffe, i poltronisti, opportunamente trattenuti da disoccupati e seduti in platea cominciano ad agitarsi e fare il «gracchio feroce», «fischì e urla», e copra tutto un grido: «Abbiamo fame, vogliamo lavorare». Leone è decisamente infuriato e dice: «Ma siete veramente degli ignoranti. Chi vi insegna queste cose, il vostro partito?». «Sì, fra i fischì generali, con il collo congestionato, così prosegue: «Ma queste cose che state facendo si fanno in Russia!» e il pubblico risponde: «Lavatela la bocca».

Ecco che entra in scena il ministro, che incomincia sotto sotto a chiedere scusa per l'impemperanza del suo collega, che forse - poverino - era un po' arrabbiato per fatti suoi, cioè per il fatto che la giornata prima era stato fischiato a Torre Annunziata. A questo punto riprende il dialogo.

Dieci minuti d'intervallo

Il Pubblico Ministero posa vagamente lo sguardo qua e là nella sala, senza vedere nulla, tranne le unghie della sua mano sinistra, che ogni tanto egli solleva leggermente, a carezzarsi i baffi, in un gesto che deve servire a scacciare la noia. Il signor Procuratore Generale, il medesimo che fece assolvere il brigadiere che uccise la Vacca, ha parlato quattro giorni per dimostrare la fondatezza dell'accusa, carica dalla polizia e dagli agenti contro i braccianti, prova che essi volevano insorgere armati per rovesciare lo Stato, da S. Severo, il governo di Roma, ed ha finito con il chiedere 425 anni di carcere per 192 imputati. La requisitoria è stata raccolta in centotrenta cartelle dattiloscritte, che io ho qui tra le mani, pesanti come il piombo per l'ingiustizia che vi è racchiusa. E' un grosso processo, questo, per il signor Pubblico Ministero, e mentre egli si accarezza i baffi, ormai disintossicato a quanto attorno gli avviene, certamente la sua ambizione ricama, sul muro di calce del Tribunale, bei progetti per il futuro. Ora la scena si interrompe e io posso parlare con le donne. Dieci minuti di tempo vi sono, solo dieci minuti, con i gendarmi che ci stanno alle spalle e dicono che non si può parlare con le imputate.

«Siamo tutte mamme!», è la prima frase distinta che mi arriva dalle donne che mi si affollano intorno.

«Quello è mio marito - mi dice un'altra facendo un cenno alla gabbia, dalla quale un uomo sorride.

«I figli, a casa, sono rimasti soli».

«E' vero che avete studiato, in carcere?».

«Abbiamo imparato a leggere e a scrivere».

«In quante?».

«In dieci; le altre già sape-

Più carri armati che uomini

L'autista che mi accompagna mi racconta la storia che tutti sanno: che il 23 marzo di due anni fa, quando i braccianti erano in sciopero da 7 giorni, il paese fu messo sotto assedio dalla polizia.

«Sapete», dice, «erano più carri armati che uomini, a S. Severo. E la polizia arrivava da tutte le parti d'Italia, ordinata alla popolazione di restare chiusa nelle case. Chi si affacciava sulla porta era accolto da una scarica di mitra, furono sparati, l'hanno detto in Tribunale, cinquemila colpi di fucile. E poi cominciarono gli arresti: padri, madri, giovani, quasi mezzo paese.

«Al ricordo Orsi, dove abitano i tre bambini dei due coniugi D'Oro, mi dice: «E la polizia arrivava da tutte le parti d'Italia, ordinata alla popolazione di restare chiusa nelle case. Chi si affacciava sulla porta era accolto da una scarica di mitra, furono sparati, l'hanno detto in Tribunale, cinquemila colpi di fucile. E poi cominciarono gli arresti: padri, madri, giovani, quasi mezzo paese.

MUORE A 101 ANNO

COSENZA, 28 - A San Fili si è spento ieri all'età di 101 anni, il dott. Eugenio Marasco.



Danny Kaye, che qui vediamo col produttore Goldwyn (a sinistra) e con due altri attori, è il protagonista del film sullo scrittore scandinavo Hans Christian Andersen, la cui realizzazione tanto scalpole ha suscitato in Danimarca. Sembra che in tale film la figura del celebre narratore sia ridotta a quella di un cialtrone amante dell'alcol e dilettante di canto.



Danny Kaye, che qui vediamo col produttore Goldwyn (a sinistra) e con due altri attori, è il protagonista del film sullo scrittore scandinavo Hans Christian Andersen, la cui realizzazione tanto scalpole ha suscitato in Danimarca. Sembra che in tale film la figura del celebre narratore sia ridotta a quella di un cialtrone amante dell'alcol e dilettante di canto.

Leonardo da Vinci e ebrato in U.R.S.S.

Mostra a Mosca, Leningrado, Kiev, Scverlovsk - Sessioni scientifiche e conferenze

MOCCA, 28 (Tsa) - Il popolo sovietico si prepara interamente per celebrare in aprile il 500 anniversario della nascita di Leonardo da Vinci, grande artefice e scienziato italiano.

Mostra dedicata a Leonardo da Vinci vengono aperte in questi giorni a Mosca, Leningrado, Kiev, Scverlovsk e in altre città. In queste mostre sono esposte «prodotti di arte» e dipinti dell'artista, nonché «la sua vita e il suo lavoro». Tra le opere più interessanti presentate all'«Esposizione di Leningrado» un busto di Leonardo, opera di un artista anonimo del XVII secolo, mai esposto in precedenza. I visitatori della grande esposizione dell'Accademia delle arti della U.R.S.S. potranno ammirare una copia dell'«Ultima cena» fatta da un ligno pittore russo all'inizio del XIX secolo, una rara edizione de «Trattato sulla pittura» pubblicata a Parigi nel 1657 e molti altri interessanti documenti.

Il 500 anniversario della nascita di Leonardo da Vinci sarà inoltre celebrato da sessioni scientifiche e da conferenze dedicate al grande maestro. Nella capitale di Mosca e nella ricorrenza all'Istituto di Beni e Arti di Evran, capitale dell'Armata sovietica, saranno svolte relazioni su «Leonardo da Vinci pittore», «Leonardo da Vinci scienziato», ecc.

Conferenze e relazioni sulla vita e sull'opera di Leonardo saranno organizzate nelle fabbriche, negli uffici, nei club operai e rurali e nei giardini. In tutte le città sarà organizzato un partito politico Unione Sovietica.

LE PRIME A ROMA

TEATRO

La morte di Danton

Secondo spettacolo del Piccolo Teatro di Milano, ieri sera al Quirino. La morte di Danton, di Georg Büchner. Il programma è la versione di avvertire gli spettatori che non si tratta di un dramma storico (come essi potrebbero essere indotti a credere vedendo sfare sulla scena uno dopo l'altro personaggi che si chiamano appunto Danton, Desmoulins, Leclercq, Legendre, Robespierre, Saint-Just, Varennes e il fucilatore anonimo Thomas Pain) e la produzione serie insomma è dire che tra la verità storica sulla Rivoluzione Francese e i fatti narrati nel dramma di Büchner c'è una grandissima differenza. Ad avere spazio in abbondanza si potrebbero porre il quesito: «cerca di dare una risposta a quale parte di «essere il tuo» a un'epoca dei quali quest'era si serve di storia senza rispettare (o almeno senza sforzarsi di rispettare) la verità. Forse quello di prendere «preziosi» da alcuni fatti e da alcuni personaggi allo scopo di immaginare uno svolgimento ideale degli uni e degli altri, di disegnare una «scena di gesti più o meno realistici, un ritratto costoso e finché, che rappresenta la fine di Danton, condannato e processato dalla Convenzione per i suoi intrighi controrivoluzionari, e divenuto così invece una specie di Amleto della Rivoluzione, l'uomo travolto dalla macchina che egli stesso aveva contribuito a mettere in moto.

CONCINI

Kon-Tiki

In un unico spettacolo sono riunite due documentari. Il primo «Kon-Tiki» ed è un vero e proprio documentario, realizzato in disagevoli condizioni da cineoperatori di 16 millimetri. Si tratta di una serie di riprese etnostatiche delo avventuriero Thor Heyerdahl, e dai suoi cinque compagni che a bordo di una zattera costruita secondo gli antichissimi sistemi peruviani, hanno tentato la traversata del Oceano Pacifico dalle coste del Perù al continente delle Isole Polinesie. Gli avventi si proposero di dimostrare con la validità di una loro teoria etnologica: la possibilità che le isole polinesiane siano state popolate da nuclei peruviani in epoche antichissime. Dopo alcuni mesi di navigazione la spedizione giunse alla meta. Il documentario riprende dal punto di vista tecnico, e di un grande interesse: riesce ad arrivare come un libro classico di avventure marinare, e al vale di una felice commento di un grande storico della scienza.

Il secondo documentario è quello di «Caricisti di teste», «giudicio» documentario realizzato dall'americano

MUSICA

Concerto Szigeti

Un fatto pubblico è accorso ieri pomeriggio al Teatro Argentina per ascoltare il concerto del violinista Szigeti. Presentato con un programma vasto e di interesse musicale, non soltanto virtuosistico, egli ha percorso un successo caloroso, di stima, che non poteva mancare ad un esecutore illustre come lui. Tra i brani eseguiti, con un'abilità che ricorda l'avvenuta lo Szigeti, «veniva» meglio ha magisteralmente avvincente «Sonata in la op. 47» dedicata a Kreutzer, di Beethoven, che chiude il programma. Momenti felici sono stati pure avvertiti nelle «Sonate di Debussy» e di Ravel e nella «Sarabanda» per violino solo di Bach. Buon l'accompagnamento pianistico di Carlo Buscetti, chiaro e preciso. Alla fine del concerto Szigeti ha concesso qualche pezzo fuori programma.

Muore a 101 anno

COSENZA, 28 - A San Fili si è spento ieri all'età di 101 anni, il dott. Eugenio Marasco.

Fra soli due giorni in tutte le edicole

AVVENIMENTI SPORTIVI

Il secondo numero dell'UNITA' del lunedì

GLI SPETTACOLI

MENTRE L'INTER CONFIDA SULLE TRASFERTE DI JUVE E MILAN

L'interesse è nella coda...

Il campionato è bello in quanto la lotta per non cadere si fa adesso più accanita - Incontri "caldi", a Como e a Lucca

Mancano dodici giornate alla fine del massimo campionato, e sarebbe quasi ora...

La Lazio desiderosa di riscattarsi, in un incontro reso interessante anche dalla polemica imposta sui due allenatori...

La Federazione Italiana di Pallacanestro è ufficialmente pervenuta al terzo campionato europeo femminile che si svolgerà a Mosca dal 18 al 25 maggio prossimo.

Invitate a Mosca le cestiste azzurre

Per i campionati europei femminili di pallacanestro (18-25 maggio) organizzati dall'U.R.S.S.

Alla Federazione Italiana di Pallacanestro è ufficialmente pervenuta l'invito da parte della Federazione Sovietica di partecipare al terzo campionato europeo femminile...

La Federazione Italiana ha già provveduto a dare alla consorella dell'U.R.S.S. la sua adesione in linea di massima.

A Mosca il campionato si svolgerà secondo le regole della F.I.B.A. (Federazione Internazionale Basket-ball Amateurs) e le partite si svolgeranno sui campi sportivi ufficiali.

Contro il Belgio le nostre ragazze

La squadra azzurra è favorita

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

STASERA A BOLOGNA

La squadra azzurra è favorita

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

Stasera a Bologna le nostre ragazze azzurre sono impegnate in un equilibrato confronto con le avversarie del Belgio...

DOMANI LA PRIMA PROVA DEL CAMPIONATO ITALIANO CICLISTICO SU STRADA DEI PROFESSIONISTI

Il duello fra giovani e vecchi continua nel Giro di Toscana

Si attende soprattutto la « conferma » di Petrucci, di Minardi, ecc.



Questa foto fu scattata a Sanremo pochi giorni fa, al momento conclusivo della «classica». L'OROLOGIO PETRUCCI taglia la strada...

La prima operazione di quel campionissimo problema che è il campionato italiano su strada è il Giro di Toscana...

Comunque, su Coppi non si può giocare di « Totocalcio » e il pronostico è troppo accardato ed è più prudente starsene tranquilli ad aspettare, senza accorgersene inutilmente...

pubblico italiano anche perché a questa risposta sono legate le sorti del ciclismo nazionale.

PER L'UNITA' DEL LUNEDI... el pervengono da più parti offerte di collaborazione per corrispondenti delle partite di calcio di Promozione e di Prima Divisione.

Previsioni per domani

Table with 2 columns: Location (e.g., BOLOGNA-MILAN, COMO-ALAIANTA) and Score/Status.

Chinotto Meri-Anconitana oggi alle 16 all'Appio

Come annunciato l'incontro di Serie C Chinotto Meri-Anconitana si svolgerà con un giorno di anticipo...

SOLLEVAMENTO PESI Primato mondiale del sovietico Udovod

MOSCA. 28. - Nella prima giornata dei campionati sovietici di sollevamento pesi (al via il 25 maggio) il campione sovietico Ivan Udovod oltre a conquistare il titolo nella categoria del gallo ha battuto il primato mondiale dello strappo a due braccia con kg. 98 l'udovod ha totalizzato nella somma delle tre alzate kg. 307,500.

LOTTA A FONDO FRA GUZZI, GILERA E M.V.

Domani 17 assi (tra cui Pagani) al via delle 500 cmc. a Faenza

Parecchie novità domani nelle due squadre romane

A Torino Sentimenti V centroterzino e Flamini ala - Contro il Marzotto Andersson laterale ed Acconcia fuori squadra

Nelle due partite di domani contro il Marzotto e il Torino le due squadre romane presenteranno parecchie novità rispetto a domenica scorsa. Nella Lazio - confermata la esclusione di Malacarne e di Sukri...

Bobet e Zampini in testa dopo la tappa Arles-Antibes

ANTIBES. 28. - La quarta tappa della Parigi-Costa Azzurra, la Arles-Antibes, ha visto in testa i vittori in volata di Dolhais che ha coperto il percorso in 8:42:29. Gli italiani si sono classificati rispettivamente: 3o De Santis e 6o Sforzaco con il tempo del vincitore: 21:0 (ex aequo) Zampini in 8:45:50. Koblet, sofferto per il freddo, ha abbandonato dopo circa 30 km.

Da oggi a Firenze la «Raggetti» di fioretto

FIRENZE. 28. - Oltre ottanta schermidori d'Italia, Francia, Austria e Svezia inizieranno domani nel Salone della Mostra-Mercato gli assalti per la «Coppa Raggetti», individuale internazionale di fioretto.

Quest'oggi sul Tamigi Oxford contro Cambridge

LONDRA. 28. - Domani pomeriggio, alle ore 15.15 locali circa, corrispondenti alle ore 16.15 italiane, si svolgerà il 98mo tradizionale incontro remiero tra gli armi delle Università di Cambridge e di Oxford. Quest'anno l'incontro assume una speciale importanza perché l'armo che uscirà vincitore sarà preso seriamente in considerazione per la scelta dell'otto da inviare alle competizioni remiere di Helsinki.

LA FIGLIA del cardinale. Grande romanzo di MICHELE ZEVACU. Appendice dell'UNITA'. Lo sono stato, o quasi. Ma ora sono uomo di guerra. Un cantore! - ripeté la suora. Per tutta la mia vita ho desiderato di conoscere un cantore. Ma confessa, che non ha mai conosciuto un cantore così alto con una voce così magnifica! Oh, come dovevate essere ammirato cantando al leggio! Ne avete dovute fare delle conquiste, in questi tempi? Dove cantavate? Croasce arricciandosi i baffi. Come vi chiamate, se è lecito? - Croasce. E voi? - Filomena. Un bel nome, Filomena. Ma guardò negli occhi con un'occhiata bassa la suora.

LA FIGLIA del cardinale. Grande romanzo di MICHELE ZEVACU. Appendice dell'UNITA'. Ma era appena saltato dentro una giovinetta accorrevva a lui, coi capelli sciolti, le mani giunte, lo sguardo supplicante. Una fanciulla adorabilmente bella nel suo stesso terrore. Oh, signore - supplì - Chiusuno voi siate, salvatemi, portatemi via da qui! - La piccola cantatrice. Violetta - esclamò Croasce. A quella voce la giovinetta parve riconoscerlo d'un tratto e si arrestò. Ah! - mormorò con dolore - Non è un salvatore, è un aiutante di Belgodère. - Violetta, qui?! - ripeté Croasce. - Ma come avviene che... Ma non ebbe il tempo di dire altro, sulla soglia della stanza in quell'istante era apparso qualcuno che egli conosceva assai bene: Belgodère. Sempre Belgodère era apparso a Croasce con un bastone in mano; ed anche questa volta, per non derogare dall'abitudine, lo zingaro, appressandosi, faceva volteggiare un bastone di rispettabile robustezza. Croasce impallidì e, mettendogli un lungo gemito, vacillò sulle gambe. Belgodère afferrò rudemente Violetta per un braccio e gridò: - Entra tu! Un'altra volta non passerà così. La giovinetta abbassò la testa e si ritirò. Belgodère l'accompagnò, indi si volse verso Croasce, mettendola a profitto il breve istante in cui gli era sembrato...

LA VENDETTA DI SAIZUMA. XXVI. Inutile dirvi, car. lettori, quello che aveva, per precauzione, chiusa Filomena nel ridotto e si era dileguata. LA VENDETTA DI SAIZUMA. XXVI. Inutile dirvi, car. lettori, quello che aveva, per precauzione, chiusa Filomena nel ridotto e si era dileguata. Inutile dirvi, car. lettori, quello che aveva, per precauzione, chiusa Filomena nel ridotto e si era dileguata. Inutile dirvi, car. lettori, quello che aveva, per precauzione, chiusa Filomena nel ridotto e si era dileguata.

VITA DI PARTITO

Il "corso Marx," tra gli operai torinesi

Nel quadro generale dell'attività educativa di massa, promossa e sollecitata con il sistema dei Brevi corsi, un particolare rilievo assume una esperienza fatta recentemente a Torino, dove in un periodo di tre settimane sono stati effettuati, da alcuni degli insegnanti delle Scuole centrali di partito, 14 corsi con partecipazione complessiva di circa 400 allievi, di cui 351 operai e 49 intellettuali, studenti, artigiani, contadini.

Proseguendo e accentuando la tendenza a realizzare con i Brevi corsi un insegnamento spiccatamente socialista, le 4 lezioni del corso Marx sono variamente articolate al fine di dimostrare l'esigenza del socialismo in Italia e nel mondo. Ma diversamente dai corsi Stalin e Gramsci questa volta viene presentata una struttura più organica e programmatica, il «Corso Marx» prende l'avvio da un esame della struttura stessa della società capitalistica, spiega le principali contraddizioni che ne derivano, l'impossibilità di superarle nell'ambito del sistema capitalistico, e dimostra la necessità che questo superamento sia effettuato sotto la guida e la direzione politica della classe direttamente antagonista, la classe operaia, per la quale il socialismo, la abolizione di qualsiasi forma di sfruttamento dell'uomo sull'uomo, si presenta come una necessità di difesa di vita, di sviluppo. Sempre nel quadro di questa struttura viene presentata una serie di elementi di discussione, illustra le vicende conseguite dalla classe operaia nell'Unione Sovietica e in altri paesi, la crisi sempre più larga e più profonda del sistema capitalistico, le forme caratteristiche che questa crisi assume nel nostro paese, il significato e la portata delle lotte di classe che ne scaturiscono e, infine, il contenuto socialista che esse rivelano.

Un corso di questo tipo, destinato in modo particolare all'elevamento ideologico e politico dei militanti e quadri operai di partito, non poteva non trovare in un grande centro industriale e operaio il terreno spirituale più adatto. Ciò è confermato da tutta una serie di elementi della partecipazione degli allievi alle discussioni, all'accenno spirituale polemico che le ha caratterizzate, dalla natura stessa delle questioni che sono state maggiormente dibattute, dai chiarimenti che ne sono conseguiti. Senza tema di esagerare, si può affermare che il corso Marx, più ancora degli altri corsi, aiuta i compagni ad acquistare una comprensione più larga, ad approfondire la linea politica del partito.

Esaminiamo alcuni aspetti. Innanzi tutto l'unità d'azione della classe operaia. E' fuori dubbio che il grado di acutezza che caratterizza attualmente le lotte del lavoro, le conseguenze che ne derivano, la loro estensione, possono alimentare, in quei militanti di avanguardia della classe operaia che non sono sufficientemente educati alla scuola del marxismo-leninismo, particolari forme di incomprensione, di settarismo, nei confronti di quei compagni di lavoro che in un modo o nell'altro subiscono l'influenza dei dirigenti socialdemocratici, oppure sono portati a cedere alle pressioni, ai ricatti, alle minacce delle classi padronali.

Sebbene nelle quattro lezioni del corso non sia trattato espressamente il problema dell'unità d'azione della classe operaia, esse accennano tuttavia alle questioni di fondo che rendono l'unità necessaria e stabiliscono la spiegazione del modo come viene realizzato lo sfruttamento del lavoro salariato, la dimostrazione che soltanto la resistenza e la lotta potranno arrestare la corsa verso un ulteriore aumento dello sfruttamento, della disoccupazione, della fame, danno la consapevolezza che la possibilità dell'azione esiste nelle condizioni stesse in cui vivono i lavoratori, e che essa può e deve essere conseguita attraverso un paziente e perseverante opera di avvicinamento, di persuasione, attraverso tempestive iniziative di collaborazione nelle lotte sindacali e politiche. Un altro aspetto non meno importante è quello del giusto collegamento dei problemi economici con quelli politici. Nelle condizioni stesse in cui è costretta a vivere e a lavorare, la classe operaia è esposta continuamente al pericolo di essere influenzata dalla multiforme azione svolta dalle classi sfruttatrici tanto sul terreno ideologico, quanto su quello politico. Questo pericolo è oggi più grave e più attuale che mai, sia per i poderosi mezzi che hanno a disposizione i nemici palesi e nascosti della classe operaia, sia per la situazione di estremo disagio e di perenne preoccupazione in cui si trovano tutti i lavoratori. E quanto più questi sono sprovvisti di quelle conoscenze teoriche e di quegli insegnamenti che possono provenire soltanto da un'esperienza riflessa e ragionata, tanto più essi sono portati a concepire orientamenti ritratti e corporativi, a muoversi sul terreno della spontaneità.

Orbene, tutte le volte che un orientamento di genere è affiorato spontaneamente tra gli operai torinesi che hanno frequentato i corsi Marx, non è stato difficile modificarlo e correggerlo attraverso un esame più approfondito delle questioni trattate nel corso, aiutando così tutti i compagni ad acquistare una maggiore attitudine a inseguire nell'attuale situazione nazionale e internazionale i propri specificamente locali, a valutare la propria personale esperienza, necessaria, ristretta e limitata, sulla base dell'esperienza e degli interessi più generali del movimento operaio.

PICCOLA PUBBLICITA'... 43 QUALITA' di CONCENTRATI ALCOOLICI... +ACQUA+ZUCCHERO = PERFETTI LIQUORI

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Appello della D.C. per il connubio con le forze monarchiche e fasciste

Clericali, missini e monarchici apparentati ad Andria - Secco in Sicilia del governo democristiano - Lunedì Consiglio dei Ministri

La ricerca affannosa di buone carte elettorali, traspare da tutta la recente attività dei dirigenti democristiani, a cominciare dai colloqui a ripetizione che De Gasperi continua ad avere con Pecconi, Gonella, Scelba, i dirigenti repubblicani e i socialdemocratici di destra. Negli ambienti politici ben si comprende che ora in politica non sarà atto del governo democristiano che non sia in funzione elettorale. Ed infatti non è sfuggito a nessuno il rapporto che corre tra le trattative in corso per il problema triestino e l'impulso delle elezioni. I commenti di corridoio, se non quelli ufficiali, concordano tutti nel ritenere che il governo si prepari a battagliare la granca elettorale, sull'entusiasmo di una truppa italiana a Trieste, anche se ciò implica la definitiva annessione della zona B da parte di Tito e la definitiva permanenza degli anglo-americani a Trieste, quindi un consapevole tradimento della causa italiana.

Finora, tuttavia, non si può dire che le manovre elettorali abbiano dato i frutti sperati. Per Trieste, l'opinione pubblica già avvertiva l'inganno e dimostra apertamente il non tollerarlo. Nel campo degli intrighi elettorali, il socialdemocratico di respingere l'accordo «a quattro» ha completato la frantumazione del fronte clericale, almeno sul piano nazionale. Ciò contribuisce a togliere alla D.C. democristiana ogni mascheratura democratica e a rivelare all'opinione pubblica il connubio della D.C. con le forze più reazionarie. Tipico, a questo proposito, è l'appello elettorale che la direzione della D.C. ha rivolto ieri al Paese per recitare al fallimento dell'accordo «a quattro». L'appello fa leva sul «risparmio» e sul «risparmio anticommunistico». Si dice che i «socialcomunisti» mirano alla conquista dei Comuni con il proposito di servirne per soffocare le libertà democratiche, che il comunismo non rifugge dalla dissimulazione per sorprendere la buona fede degli elettori con liste mascherate e l'impiego di liste «falsamente indipendenti». «E tutto questo serve, naturalmente, per convincere tutte le possibili forze politiche ad apparentarsi con la D.C. evitando la divisione delle forze che devono difendere le istituzioni democratiche».

Per tale difesa — afferma l'appello — la legge dà al partito il modo di collegarsi e di presentarsi nelle province senza che nessuno rinunci al proprio programma politico. Per assicurare l'avvenire della nostra civiltà, per difendere le nostre libertà democratiche, la Democrazia Cristiana, coscienza delle sue responsabilità, invita a cooperare tutti i partiti che intendono tutelare gli interessi nazionali nella salvaguardia del nostro paese nel reciproco rispetto di tutte le loro particolari istanze programmatiche che possono farsi valere in sede politica secondo le regole della Costituzione e nel rispetto del sistema democratico. Con questo spirito la D.C. intende proseguire l'opera intrapresa per la democrazia democratica dei comuni che consenta di operare, con efficace solidarietà verso le classi popolari, in una Italia libera e rinnovata dalla giustizia sociale.

Un documento banale, come è ovvio, e perfino ridicolo nei certi aspetti, vale la pena di sottolineare, ancora una volta, l'essenziale assenza di ogni formulazione programmatica, di ogni «pur demagogico riferimento ai «bisogni» dell'«Italia» e della «popolazione» e della «società meridionale» e della «caratteristica della «nostra» cultura». Ma è soprattutto il fatto che la D.C. non si vergogni alle altre forze politiche, e questa volta rinunciata alla sua equivoca discriminazione tra «forze» e «partiti», che ha fatto sì che l'appello non leali, ma «democratici», «democratici» e «democratici» intendano tutelare gli interessi nazionali.

La carta che la D.C. presenta di avere in mano è quella della più larga alleanza con la destra monarchica e fascista, e questa alleanza, come si vede, non è altro che l'«appello» a un «connubio» tra «forze» e «partiti» che intendano tutelare gli interessi nazionali.

UN COMUNICATO DELLA FEDERAZIONE GENOVESE

Tre milioni al Partito da un vincitore al "Toto"

GENOVA, 28. — L'Ufficio Stampa della Federazione del P.C.I. comunica: La segreteria della Federazione genovese comunista ringrazia il compagno Mario Santoni della offerta fatta al Partito in seguito alla sua uscita al "Toto". Il compagno Santoni, ha voluto dare un tangibile segno di attaccamento al Partito aiutandolo finanziariamente col versamento alla Federazione di lire 2 milioni e 500.000 e quale partiziano, con il nome di lotta del compagno compagno Guglielmetti ne ha voluto onorare la memoria offrendo alla Sezione di Staigenio che porta il nome del Caduto e che ricostruisce la sua sede, la somma di lire 400.000. Ha inoltre versato alla Sezione Meloni della quale attualmente è membro, la somma di lire 100.000.

Un passo delle C.I. della Difesa e dei Monopoli

La delegazione nominata dal C.I. è composta da: F. Rossi

NELLE ELEZIONI PER LA C. I.

Schiacciante vittoria della CGIL all'Olivetti

TORINO, 28. — Si sono ultimate oggi le operazioni di scrutinio relative alle elezioni della nuova Commissione Interna della OLIVETTI di Ivrea. Ecco i risultati (le cifre tra parentesi si riferiscono ai dati dell'anno passato): operai: CGIL 2312 (1983), post 1 (2); CISL 757 (468), post 2 (2); UIL 333 (140), post 1 (0). Impiegati: CGIL voti 100 (97), post 1 (1); CISL 265 (357), post 1 (2); UIL 263 (91), post 1 (0).

Complessivamente, tenuto conto dell'aumento del numero del votante, la CGIL ha guadagnato, rispetto all'anno scorso, 332 voti, 197 la CISL, 362 la UIL.

I posti della C. I. sono così distribuiti: 8 alla CGIL, 3 alla CISL e 2 alla UIL. Quest'ultima lista ha guadagnato un posto fra gli operai per i maggiori voti, pur non raggiungendo il quoziente necessario, e fra gli impiegati ha tolto un posto alla CISL (che fra gli impiegati ha perso 92 voti). Le due liste di operai e degli operai hanno migliorato le rispettive posizioni. Le votazioni alla OLIVETTI segnano quindi un notevole successo della lista unitaria della CGIL.

Manifestazione a Napoli in difesa delle fabbriche

NAPOLI, 28. — Una forte manifestazione di operai e di familiari della BENIGNI, della STAIANO e della GLOBUS ha avuto oggi la sede di viale delle Pugliesi, in Toledo. I manifestanti, in numero di oltre mille, con cartelli richiedenti lavoro e la immediata riapertura delle fabbriche, sono stati dovuti dispersi dal concorso di polizia di migliaia di cittadini.

LO SCANDALO IN DISCUSSIONE AL SENATO

Forte denuncia del liberale Jannaccone sui dieci miliardi sperperati all'I.N.A.

Un singolare episodio sull'ex ministro Togni — Imbarazzo di Bubbio per Villa Literno

Al Senato ieri da varie parti sono stati bollati i vergognosi sistemi con cui la d.c. governa l'Italia provocando gravi lutti ed enormi dispendii del pubblico denaro.

Svolgendo una sua interpellanza, il senatore liberale Pasquale JANNACONE ha accusato il scandalo di connivenza nello scandalo della lettera di dimissioni del senatore liberale. Allora per rimediare alla situazione il governo nominò consigliere dell'I.N.A. il prof. Rocca, con l'esplicito incarico di provvedere all'assassinio del problema. Dopo alcuni tentativi, il prof. Rocca, disse S. d. se per ragioni di salute, ma in realtà fu assai astorato a consigliare la soluzione della lettera di dimissioni del prof. Rocca dichiarando che non potersi assumere la responsabilità di una amministrazione che era totalmente in mano, senza possibilità di controllo, al presidente del direttore generale. Di questo però furono informati i Ministri del tesoro e dell'Industria e commercio, ed è da chiedersi perché non abbiano provveduto a rimuovere quelli che si presentavano come gli unici ostacoli allo assediamento dell'I.N.A. e cioè il presidente e il direttore generale.

DRAMMATICO EPISODIO DI LOTTA A GENOVA

Si rinchiudono nei "cassoni", calandosi nel fondo del mare

Reclamano la riassunzione del segretario della Commissione Interna

GENOVA, 28. — 37 lavoratori dell'impresa CEMENTIFER, che attualmente lavorano alla costruzione di nuovi impianti a ciclo integrato S.C.I. di Cornigliano, sono stati rinchiudono nei "cassoni" ad aria compressa, in senso di protesta contro l'attuale atteggiamento del segretario della Commissione Interna e per rivendicare migliori condizioni di vita e di lavoro.

La parte di questi operai ha avvertito i giorni scorsi, quando la Direzione ha comunicato il licenziamento del segretario della Commissione Interna, ed è culminata con un'azione di lotta: tutti i 37 operai, con la CGIL, che hanno aderito, sono stati rinchiudono nei "cassoni" e sono stati calati nel fondo del mare.

Convegno sindacale dei parastatali

Oggi si terrà a Roma, nella sede della CGIL, il convegno nazionale dei Sindacati parastatali e delle Unioni provinciali dei dipendenti di Enti di Diritto Pubblico e Parastatali. L'ordine del giorno è così formulato: 1) lo sviluppo del movimento dei lavoratori parastatali; 2) la marcata approvazione da parte della Commissione Finanze e Tesoro del Senato della denuncia di un gruppo di deputati di Diritto Pubblico e Parastatali, 2) Azione unitaria di tutti i dipendenti per la difesa delle libertà sindacali e per la rivendicazione del contratto formativo dei dipendenti dei servizi. Enti.

Le lavoratrici intensificano la lotta per salari più equi

Importante riunione della Commissione femminile della CGIL.

Si è riunita nei giorni scorsi la Commissione Nazionale Femmine della CGIL.

Dopo aver posto in rilievo la partecipazione sempre più larga delle donne alle lotte per l'elevamento del tenore di vita, la Commissione ha osservato come sia sempre più sentita l'esigenza di arrivare all'uguaglianza di trattamento economico a parità di lavoro, mentre si sviluppa la azione per ottenere un ulteriore accorciamento delle distanze tra le retribuzioni maschili e quelle femminili.

In seguito a tale esame la Commissione Femmine ha deciso di chiamare tutte le lavoratrici ad intensificare l'azione per ottenere le loro giuste rivendicazioni.

A tale scopo la Commissione Femmine fa appello a tutte le lavoratrici perché promuovano dibattiti larghi ed unitari in tutti i luoghi di lavoro in assemblee, convegni e conferenze su questi fondamentali motivi: a) richiesta della sollecita applicazione dell'art. 37 della Costituzione e della legge n. 30 del 1946, che stabilisce l'uguaglianza di trattamento per uguale lavoro, mediante l'approvazione del progetto di legge che a tal fine verrà presentata dal Parlamento; b) rinnovata richiesta dell'emanazione del regolamento che rende operante la legge n. 860 a tutela della maternità, conquistata fin dal 1950 dall'azione vigorosa di tutte le lavoratrici ed estensione della legge stessa alle categorie che ingiustamente ne sono state escluse (mezzadrie, statali); c) richiesta della discussione

IL DIBATTITO A MONTECITORIO

I falsi su Villa Literno smascherati dall'Opposizione

Le rivendicazioni dei panettieri illustrate da Invernizzi

Il pomeriggio la Camera — prima che si verificasse il dibattito — si è divisa in due gruppi: il gruppo di sinistra e il gruppo di destra. Il gruppo di sinistra, che si è diviso in due sottogruppi, ha approvato la mozione di Invernizzi, segretario nazionale del sindacato panettieri, ha chiarito ampiamente i termini della questione denunciando l'atteggiamento forcoale assunto dal governo. E' grave, egli ha detto, che i panettieri debbano essere in molte provincie, per la presenza del sottosegretario al Lavoro Del Bo, l'8 febbraio scorso. Ma il sottosegretario DEL BO, nella risposta, ha ignorato questo dato di fatto e si è limitato a dichiarare che poiché l'applicazione dell'accordo sarebbe subordinata alla revisione del dato di panificazione (con probabile aumento del prezzo del pane) e questa revisione non è avvenuta da parte del governo non ha fatto applicare l'accordo sindacale che assicurava a questi operai l'indennità di contingenza che gli altri lavoratori ricevono da 18 mesi. E non è vero che si debba necessariamente aumentare il prezzo del pane per soddisfare i panettieri, dal momento che il governo si era impegnato a diminuire il prezzo del pane e a limitare il regime delle licenze o i panificatori hanno ragione e allora non si comprende perché il governo non provvede a rivedere il regime delle licenze o i panificatori hanno torto e allora non si comprende perché, invece di sostituire gli ingredienti con la polizza, non si provvede a restituire ai panificatori i proprietari al rispetto dell'accordo. Invernizzi ha concluso annunciando che i lavoratori avrebbero sospeso l'agitazione se il rappresentante del governo fosse impegnato a far applicare al più presto l'accordo su tutto il territorio nazionale. Ma Del Bo, prendendo di nuovo la parola, non ha solo raccolto questa proposta distensiva, ma ha assunto un atteggiamento degno di un ministro di polizia affermando che gli accordi sindacali non hanno valore di legge.

Al gelido distacco con il quale il rappresentante del Ministero del Lavoro ha trattato una questione che impugna i diritti dei lavoratori ha fatto seguito il cinico burlesco del sottosegretario all'Interno BUBBIO il quale ha dato una versione dei fatti di Villa Literno completamente falsa. Ricordando che l'agitazione dei contadini di Villa fu originata dalla revisione delle assegnazioni di terra dell'O.N.C. compiuta da un funzionario dell'Agricoltura, il sottosegretario di Caserta. La descrizione degli incidenti del 19 marzo ha ricalcato il consueto cliché fabbricato in serie al Viminale per i freschi incidenti di Villa Literno in tumulto, carabinieri e poliziotti colpiti da violenta sassaiola, tentativo di invasione del municipio, invito cortese alla calma, tentativo di mediazione, una cinica frase di circostanza: «dopo il fatto fu accertata l'esistenza di due feriti, di cui uno decedette in seguito all'ospedale». Il sottosegretario di Caserta, il ministro dell'Interno, il ministro dell'Industria e commercio, il ministro dell'Interno JANNELLI avevano interrogato il ministro degli Interni sulla tragedia di Villa Literno attaccando con forza la polizia responsabile dell'assassinio del contadino Luigi Novello. In una imbroccata risposta, il sottosegretario BUBBIO, dopo aver ammesso che gli assenti di Villa Literno erano stati scelti arbitrariamente da un gruppo di dirigenti del P.C.I., ha detto che le «relative commissioni rappresentative» hanno tentato di accreditare la menzogna versione che si è accreditata l'immunità ai «responsabili».

Crisi sulla strada attestata rilasciata da Scelba a Pisrotta

VITERBO, 28. — L'incidente tra l'avv. Crisafulli e Pisrotta è stato ancora composto e pertanto i corrispondenti e gli inviati speciali hanno chiesto di entrare negli uffici del tenente colonnello Corte d'Assise di Viterbo. Si è appreso da un avvocato presente alla scena che la conclusione dell'arresto di Crisafulli ha strappato l'attestato di benemerita rilasciato da Scelba a Pisrotta aggiungendo: «Con questo gesto che lo compio in nome della legge, si rinnuncia a tutto e si rinuncia ai vantaggi che potrebbero derivare da questo foglio». Il Presidente ha chiesto: «Ma è l'originale?». L'avvocato ha risposto: «No, è una copia fotografica, ma non stampata, ha detto Torrezzo soltanto. Il dibattimento è stato quindi rinviato a lunedì. Prenderà la parola il patrono di P. C. avv. Sinibaldi Tino.

NUOVO COLPO DI SCENA AL PROCESSO FORT

Il Ricciardi sarà denunciato per rapina e violazione di domicilio

BOLGNA, 28. — Si apprende che dagli avvocati della famiglia Pappalardo, (parte civile, nel processo Fort) verrà presentata una denuncia a carico di Caterina Fort per rapina aggravata, violazione di domicilio, e a carico di Giuseppe Ricciardi per concorso negli stessi reati oltre al reato di maltrattamenti nei confronti della Francesca Pappalardo.

La denuncia, a quanto viene affermato, è stata soprattutto determinata dai risultati del dibattimento di Bologna ed in primo luogo dal confronto Ricciardi-Fort da cui è scaturita la sentenza. È emersa una decisa chiamata di correo, in persona del Ricciardi. L'elemento preponderante della denuncia è la «convenzionalità del riciclaggio» spedito dalla Fort, riciclaggio dal Ricciardi, che allora si trovava a Prato, come riprova dell'accordo fra i due.

Secondo i legali dei denuncianti, la sezione istruttoria di Milano non aveva affatto escluso questo accordo, giacché esso riteneva che il Ricciardi — in ogni

caso — avesse conferto un divieto mandato alla propria amiana, senza volere l'aggressione o la morte della moglie e dei figli, la denuncia contemplerà altri elementi quali contegno di Ricciardi alla polizia, all'obitorio, nel sopralluogo in via San Gregorio ecc.

Fra tanto Giuseppe Ricciardi ha lasciato Bologna al suo paese, ha detto Torrezzo soltanto per ascoltare la sentenza. Sono stufo degli insulti e di tutte le provocazioni; sembra perfino che sia stato io a uccidere mia moglie e i bambini, mentre invece è stata quella là a uccidere i miei figli. Domani, secondo quanto disposto dal presidente Papa, nel dibattimento verranno affrontati gli aspetti minori dell'accusa: forse vi sarà anche la proiezione del documentario cinematografico girato nella casa del delitto e che dovrebbe permettere ai giudici di rilevare quei particolari che le indagini della polizia trascurarono in modo marchiano.

Nemmeno l'indomani del delitto il reo del mistero è stato strappato. Chi beve nei due bic-

chierini trovati accanto alla bottiglia di liquore, cui era stato infranto il collo? Ove è stata nascosta la vera «borsa del delitto», giacché quella che esiste tra i corpi del reato è stata trovata in circostanze che la serietà dei fatti ci impone di chiamare ridicole? Chi ha ricevuto dalle mani dell'assassina (o del complice) i gioielli e li danno trafugati dai cassetti dei mobili di casa Ricciardi? Perché non è stato possibile ricostruire fino in fondo la strada percorsa dai Ricciardi nel ritorno da Prato, e lo stesso dr. Narbone, incaricato dell'indagine, fu costretto ad ammettere di aver perso le tracce dell'Uomo alla stazione di Bologna? Fino a che punto è da ritenersi veritiera la testimonianza di Giuseppe Togni e l'incerto tra la Fort, quella sera ed era sola) quando due altri testimoni, l'avv. Pappalardo e il signor Martino hanno sostenuto di aver avuto notizia dal padre dello studente che quella sera il giovane vide la Fort in compagnia di un individuo?

chiave che il Ricciardi — in ogni

PREOCCUPAZIONI GIUSTIFICATE

I giornali hanno pubblicato nei giorni scorsi larghi stralci della relazione letta all'assemblea degli azionisti della «Montecatini»...

Ma non basta. Su proposta del Consiglio d'Amministrazione, l'assemblea ha approvato l'aumento del capitale sociale da 48 miliardi a 50 miliardi di lire...

Queste cifre, questi profitti spettacolosi - e si tratta, ben inteso, soltanto dei benefici confessati e denunciati - trovano la loro spiegazione in molti fatti...

Le varie parti della relazione del Consiglio d'Amministrazione della «Montecatini» si presterebbero ad ampi ed interessanti commenti...

Ci piace, qui, soltanto rilevare che a giusta ragione, i dirigenti della «Montecatini», mentre esultano per i «confortanti» risultati dell'esercizio 1951, non nascondono, o nascondono assai male, la loro viva preoccupazione...

Preoccupazione e paura, innanzi tutto, per la lotta che i lavoratori conducono per un più alto livello di vita, per una più equa distribuzione del reddito dell'azienda...

Preoccupazione e paura, in secondo luogo, per la minaccia che l'enorme complesso monopolistico sta venendo nazionalizzato. L'esistente richiesta che l'iniziativa privata si salvaguardi e incoraggiata...

Preoccupazione e paura, del resto, completamente giustificate. Mentre l'ing. Mazzini leggeva la sua relazione, i lavoratori della Sme concludevano, con una grande vittoria, la loro eroica battaglia...

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

DICHIARAZIONI ALL'UNITA' DEL VICE MINISTRO KOCOUR

La Cecoslovacchia offre all'Italia macchinari, carbone, cellulosa

Proficue possibilità di scambi tra i due paesi - La conferenza di Mosca può offrire l'occasione per una ripresa dei contatti commerciali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 28. - Mentre si annunciano imminente gli inizi del primo semestre dell'industria...

Il nostro paese, di 1.000.000 di abitanti, ha 14 milioni di abitanti...

Con i ricambi, naturalmente, che si rapporta tra gli Stati sono basati sui principi di parità...

Quali sono, signor vice-ministro, i motivi che hanno suggerito la partecipazione della Cecoslovacchia alla conferenza economica di Mosca?

Alta l'età di ottobre 1951.

Si sono riuniti a Copenaghen e a Mosca di oltre venti Paesi e hanno formato il comitato di coordinamento per la promozione della cooperazione commerciale...

Con i ricambi, naturalmente, che si rapporta tra gli Stati sono basati sui principi di parità...

Quali sono, signor vice-ministro, i motivi che hanno suggerito la partecipazione della Cecoslovacchia alla conferenza economica di Mosca?

Alta l'età di ottobre 1951.

IL BILANCIO DELLA FEDERAZIONE RUSSA

27 nuove scuole in costruzione a Mosca

Lo sviluppo delle varie nazionalità sovietiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MOSCA, 28. - La seconda sessione del Soviet supremo della Federazione russa ha continuato ieri la discussione del bilancio di Stato per il 1952.

Il bilancio di Stato per il 1952, particolare interesse ha suscitato, tra gli altri, l'intervento del deputato Nikolai Danilov di Mosca, il quale ha rilevato come il bilancio del 1951, che ascende a 3.350 milioni di rubli, abbia considerevolmente superato quello del 1951, grazie al rapido sviluppo dell'industria locale...

Nel 1951, il popolo di Mosca ha ricevuto nuove abitazioni per una superficie di 735.000 metri quadrati...

Ci piace, qui, soltanto rilevare che a giusta ragione, i dirigenti della «Montecatini», mentre esultano per i «confortanti» risultati dell'esercizio 1951, non nascondono, o nascondono assai male, la loro viva preoccupazione...

Preoccupazione e paura, innanzi tutto, per la lotta che i lavoratori conducono per un più alto livello di vita, per una più equa distribuzione del reddito dell'azienda...

Preoccupazione e paura, in secondo luogo, per la minaccia che l'enorme complesso monopolistico sta venendo nazionalizzato. L'esistente richiesta che l'iniziativa privata si salvaguardi e incoraggiata...

Preoccupazione e paura, del resto, completamente giustificate. Mentre l'ing. Mazzini leggeva la sua relazione, i lavoratori della Sme concludevano, con una grande vittoria, la loro eroica battaglia...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...

Non di Stalingrado, il quale ha risposto gli sforzi dei lavoratori della città marina in uno dei maggiori centri industriali e culturali del Paese...



COKEA - Invece di concludere la pace attesa dai popoli di tutto il mondo, gli invasori americani continuano a rovesciare tonnellate di bombe su inermi villaggi...

IGNOBILE TENTATIVO DI SCAGIONARE I RESPONSABILI DELLA TREMENDA TRAGEDIA DI MIGNANO

Si tenta di far ricadere la responsabilità su uno dei 40 operai periti nella galleria

I servi della S.M.E. insultano i morti - Decisa reazione degli operai e delle popolazioni della zona - Interrogazioni dei compagni La Rocca, Fernando Santi e Oreste Lizzardi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MIGNANO, 28. - Quando i resti del cadavere orrendamente maciato di Riccardo Leggieri sono stati estratti dalla galleria, ieri sera, qualcuno ha tratto un sospiro di sollievo...

AMLETO BOCCACCINI

Il pane ai suoi figli! Che cosa prova che l'esplosione della dinamite sia stata dovuta ad una «distrazione» dell'operaio Riccardo Leggieri?...

La difesa documentata ulteriormente la premeditazione della provocazione poliziesca

L'aggressione all'on. Ettore Viola

Primo passo verso la spartizione

Sciopero generale a Ferrara per i salari

Altri 300 arresti operati al Cairo

CAIRO, 28. - La polizia egiziana ha operato nelle ultime ore altri trecento arresti, mentre l'ambasciatore britannico Stevenson, prosegue i negoziati preparatori per il compromesso sul canale di Suez.

Il Parlamento polacco approva il bilancio

VARSAVIA, 28. - Il Parlamento polacco ha approvato oggi l'approvazione del bilancio ed il piano economico per il 1952 che prevede entrate per 63.878 milioni di «zlotys»...

Il Parlamento polacco approva il bilancio

Il Parlamento polacco approva il bilancio